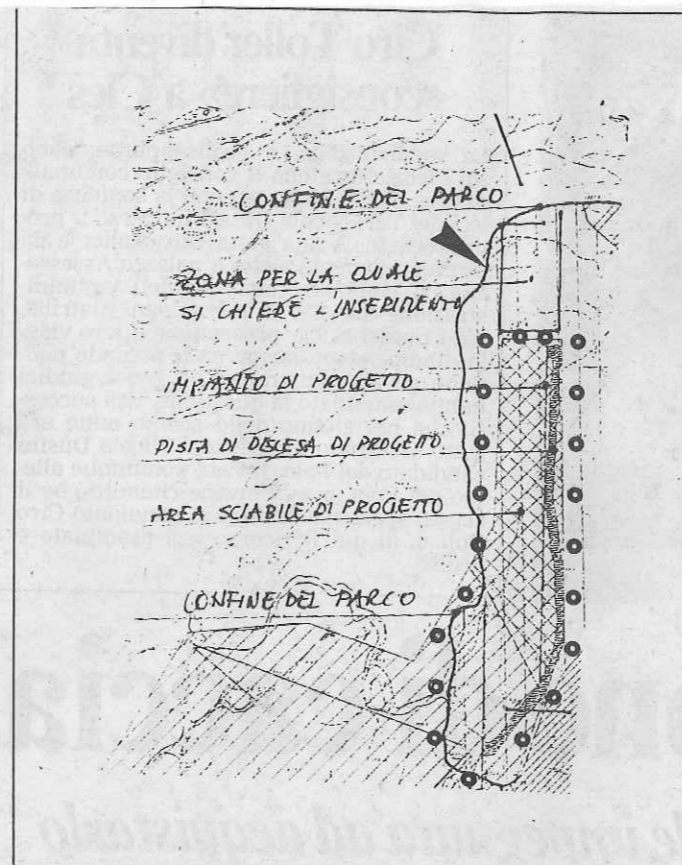


Pinzolo

Il sindaco Mancina esce allo scoperto e spiega le ragioni della richiesta di inserimento nel piano del Parco

Il tratto di area del parco sottoposta a critiche. Indicata dai cerchi è l'area che il piano indica come sciistica verso val Brenta. Indicato dalla freccia il tratto che Pinzolo vorrebbe inserire come area sciabile fino al confine del parco. Sotto l'autore del piano del Parco Ferrara ed il sindaco Mancina



GIOVEDÌ SI VA AL VOTO MA «C'È IL RISCHIO DELLA CECITÀ»

Ancora una pausa

L'appuntamento è per giovedì prossimo quando a Strembo il comitato del parco si riunisce con all'ordine del giorno l'approvazione del Piano così come è stato elaborato dalla équipe diretta professor Guido Ferrara.

Il sindaco di Pinzolo Mancina, in previsione della riunione di giovedì, ma probabilmente anche in vista di un incontro che si terrà questa sera a Carisolo cui sono stati invitati i parlamentari leghisti Boso e Fontan, precisa le sue perplessità sul piano del parco. «Questo Piano», scrive, «è frutto dell'attività di gestione della precedente amministrazione del Parco; quello che era stato a suo tempo osteggiato e criticato da molte amministrazioni, oggi viene prospettato come la migliore soluzione, tale da garantire le risposte ottimali ai nostri problemi. Considerando che molte delle amministrazioni attuali non parteciparono direttamente alla stesura di tale Piano, riteniamo opportuna una riflessione attenta su quanto si intende approvare.

La fretta di approvare questo strumento urbanistico non può tradursi nella cecità di non prendere in considerazione il signifi-

cato consegnato al Piano del Parco e le conseguenze che esso avrà sul territorio. Il buonsenso suggerisce che non si approvi ora, in fretta il Piano, solo per lasciare un'impronta di sé, facendo strumentalmente intravedere la possibilità d'avviare subito dopo le pratiche per varare gli assenti di quel Piano. Ciò che si decide ora, varrà anche nel futuro.

La richiesta avanzata a Pinzolo, cioè che elabori il progetto del collegamento sciistico inserendolo in una variante al Prg per poi recepirla nel Piano Parco, non è realizzabile, poiché la stessa variante deve tener conto del Pup e dello stesso Piano Parco, una volta adottato, quali strumenti pianificatori sovraordinati. Inoltre questa distorta ipotesi comporterebbe la sospensione dell'attività di programmazione urbanistica di Pinzolo. Infatti la variante, non configurandosi come opera pubblica, andrebbe incontro ad un iter di un anno e mezzo per essere approvato dalla giunta provinciale e porrebbe una moratoria di altri due anni alla possibilità pianificatoria del Comune di Pinzolo impedendo in questa legislatura di realizzare il Prg.

Il collegamento, perché

«La considerazione che sta alla base delle nostre richieste consiste nel ritenere che il collegamento sciistico ed impiantistico tra Pinzolo e Madonna di Campiglio prospetta un futuro sicuro per l'economia dell'intera valle; un carosello sciistico esteso tra Pinzolo e Marilleva, creerebbe un'eccellente offerta turistica, tale da porre queste zone (Rendena e val di Sole), in competizione con altre aree rinomate a livello internazionale».

Così a chiare lettere il sindaco di Pinzolo Mancina scende in campo nella diatriba sul piano del parco. Lo fa in un lungo documento in cui spiega i dubbi e le richieste della sua amministrazione.

Una volta deciso se prevedere o no (ma Pinzolo lo vuole) il collegamento sciistico si tratterà di valutare a livello tecnico ed ambientale le modalità della sua realizzazione. «Non si mette in discussione», precisa Mancina, «la salvaguardia dell'ambiente, il rispetto per la natura, la conservazione dell'habitat naturale, si chiede tuttavia di non compromettere

a priori la realizzazione.

La richiesta per l'inserimento del collegamento prevede che nell'area di 62 mila ettari su cui si estende il Parco venga ampliata di circa 17 ettari l'area sciabile. Fermo restando che non è intenzione di questa amministrazione promuovere né favorire interventi speculativi».

Precisata la volontà del collegamento sciistico, Mancina assicura che la richiesta di inserirlo nel piano del parco «non inficia assolutamente la validità e l'opportunità che sul nostro territorio esista un organismo incaricato della protezione del patrimonio e delle bellezze ambientali che abbiamo ereditato dal passato. Chiediamo che il Parco possa garantire un giusto equilibrio fra tutela e consenso, tra ambiente e le indispensabili esigenze di sviluppo della popolazione e della sua economia».

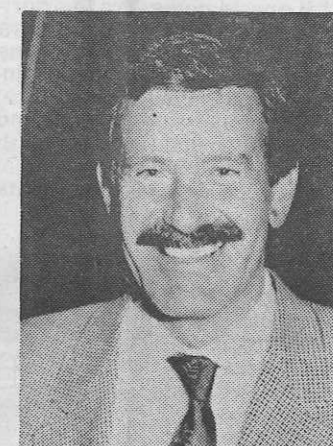
Mancina però non esista ad elevar che «la gestione del territorio è sempre stata esercitata dalle popolazioni che su di esso risiedevano; il passato ci consegna sia esempi positivi che

Inserire l'area sciabile

Negato ogni intervento speculativo

negativi di quest'opportunità. Non è quindi possibile leggere il presente solo come una colpa, cioè una conseguenza negativa del passato, poiché è sempre esistita una capacità di autoregolazione e di autolimitazione nello sfruttamento del territorio da parte di chi lo gestiva, proprio alla luce di una profonda simbiosi con la natura, che oggi neppure gli ambientalisti più accaniti possono comprendere.

Il modo di procedere della



giunta del Parco nell'approvazione del Piano, contraddice la possibilità che le popolazioni locali gestiscano il proprio territorio. A nostro avviso si centralizzano competenze che spettano invece alla periferia e si adotta implicitamente il principio che quest'ultima non sia capace di esercitare tale sua potestà. Pertanto la democrazia che deve regnare anche entro il Parco, deve garantire che le esigenze di tutte le amministrazioni comunali siano

accolte. Sottolineiamo poi il fatto che il Piano del Parco rappresenta uno strumento urbanistico vincolante, subordinato al Pup, ma sovraordinato ai Prg dei singoli Comuni; la frettolosa approvazione del Piano limiterebbe la possibilità di pianificare propria di ciascuna amministrazione. Esso avrebbe dovuto essere un Piano ordinatorio, che fissasse le coordinate strategiche della gestione del territorio, mentre si è tradot-

to in un Piano gestionale che si pronuncia su problemi che spettano invece alle amministrazioni comunali».

Pertanto l'amministrazione di Pinzolo chiede al Comitato di gestione del Parco di sospendere l'approvazione del proprio Piano allo scopo di inserirvi già nella fase della prima adozione il collegamento sciistico tra Pinzolo e Madonna di Campiglio.

Per questo Mancina invita «le amministrazioni comunali rappresentate nel Comitato di gestione del Parco a supportare le richieste avanzate dal Comune di Pinzolo; ciò che questo chiede non rappresenta un problema circoscritto a Pinzolo poiché il collegamento ha risvolti sull'economia di tutta la parte orientale del Trentino.

La solidarietà che ha caratterizzato nel passato le nostre comunità in occasione di momenti importanti della loro vita, la sensibilità dei singoli amministratori e la legittima volontà da parte della gente locale, di essere protagonista sul suo territorio dovrebbe emergere anche in questa fase».